



Il corsivo del giorno



di **Giorgio Montefoschi**

QUELLE PAGINE SULL'ATROCITÀ DELLA GUERRA

In una nuova edizione, ottimamente curata da Paola Italia, Adelphi torna a pubblicare dopo molti anni il Giornale di guerra e di prigionia, di Carlo Emilio Gadda: un libro bellissimo, doloroso, profondo, più che mai attuale. «Non si ha idea di che spaventosa violenza fu il bombardamento sostenuto allo scoperto dai reggimenti 157 e 158 che mantennero quasi tutta la linea. Con coraggio eroico. E quanto è grande il coraggio che occorre per rimaner fermi sotto il mostruoso fuoco d'artiglieria», scrive nel giugno 1916 l'allievo ufficiale appena ventiduenne che si firma Gaddus ed è impaziente di abbandonare le retrovie e affrontare il nemico in prima linea. La fame, il gelo, la pioggia, la morte, la malinconia generata dalla famiglia lontana, dall'incertezza sulle sorti del fratello Enrico, invadono il cuore: di chi scrive, già dimostrando il talento innato del genio letterario, e di chi pagina dopo pagina precipita in un baratro d'orrore che non avrebbe immaginato mai. Che figura straordinaria quella di Carlo Emilio Gadda, solo, disperato, eppure consapevole che nessun altro sia il suo compito, se non quello di difendere i confini della patria. «Un filosofo o un apostolo della virtù per se stante», scrive il 28 settembre 1916, «direbbe che l'uomo convinto di un bene (...) deve proseguire nell'attuazione dei suoi convincimenti; ma qui si

tratta di venir meno a una conclusione del mondo ideologico personale per attuare una conclusione inerente al bene comune, alla causa dell'indipendenza e della libertà, dell'affermazione del diritto di vita dei popoli». È chiaro? O si tratta di parole «antiche», dopo che nel frattempo abbiamo visto due Guerre Mondiali? Lettura imprescindibile, questa del Diario del più importante scrittore italiano del Novecento. Soprattutto per chi pensa, come oggi molti pensano sbagliando a proposito della tragedia dell'Ucraina, che la guerra (che tutti aborriscono) si fa per procura, e non la fanno invece gli uomini e le donne che difendono quel «diritto di vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

